

Dopo il corteo di Milano e la contestazione  
«C'era un fiume di persone che la pensano come noi  
Lottare per la pace vuol dire aiutare chi si difende»

# Il segretario pd e l'invio di armi «Noi convinti delle nostre scelte»

## L'accusa

La memoria deve valere per tutti. Assurdo che la destra non riconosca il valore della Resistenza  
di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Enrico Letta non sembra colpito dalle contestazioni di alcuni gruppetti di estremisti alla manifestazione di Milano per il 25 Aprile. Del resto, non è la prima volta che il segretario del Pd incappa in episodi del genere: il ricordo va ai No vax che a Trieste e a Siena hanno cercato di interrompere i suoi comizi. Quegli slogan di chi non lo avrebbe voluto nel corteo pare proprio che non gli abbiano fatto un grande effetto. Dunque, nessuna marcia indietro? «Le contestazioni — spiega Letta quando l'iniziativa nel capoluogo lombardo volge ormai al termine — erano limitate e senza dubbio non ci fermano». D'altra parte, quella piazza, secondo il leader dem, raccontava un'altra storia: «C'era un fiume di persone che la pensano come noi. Hanno sfilato con la bandiera dell'Ucraina».

Letta non pronuncerebbe mai le parole dal responsabile Enti locali del partito Francesco Boccia su quei contestatori: «Pochi deficienti non possono condizionare il nostro giudizio sulle piazze in cui siamo nati e cresciuti». Ma il segretario del Pd ci tiene a marcare la distanza che separa il popolo dem e quello che ha sfilato pacificamente in piazza a Milano da quel pu-

gno di contestatori.

Nel corteo di Milano non tutti la pensavano nello stesso modo sull'invasione dell'Ucraina, questo è innegabile... «Ci sono certamente delle differenze tra chi vi partecipa e vanno rispettate», è la risposta del segretario del Pd. Che aggiunge: «La principale differenza è che noi non chiediamo a chi la pensa diversamente di andarsene dal corteo. Noi siamo democratici».

Democratici e «convinti delle nostre scelte». Già, perché per Letta «lottare per la pace vuol dire aiutare un popolo che si deve difendere». «Questa linea che il nostro Parlamento ha scelto — sottolinea il leader dem — è una linea legittima che noi sosteniamo. Cosa dovremmo dire agli ucraini? Sono fatti vostri? Noi siamo fortemente convinti delle scelte che abbiamo fatto. E facciamo nostre le parole del presidente Sergio Mattarella che ha detto che c'è un popolo, quello ucraino, che una mattina si è svegliato e ha trovato l'invasore, e ha deciso di resistere».

Perché, è il ragionamento di Letta, non è solo Zelensky ad avere optato per la scelta della resistenza all'esercito russo, ma tutto un popolo, che «va rispettato» e che «ha dimostrato che i nostri ragionamenti da bar o da salotto non hanno alcun senso»: gli ucraini «non vogliono Putin e vogliono l'Ucraina libera. Bisogna partire da qui. Poi sarà l'Ucraina a negoziare e decidere. Non noi». Ciò detto, per Letta «è legittimo» che sull'invio delle armi «non ci sia-

no reazioni uguali da parte di tutti».

A Milano il segretario del Pd ha confessato di essere rimasto «colpito» dalle assenze della destra. Giorgia Meloni e Matteo Salvini avrebbero fatto bene a dire qualcosa sul 25 Aprile e a intervenire alle tante manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia? «La destra, silente o assente, quella che non riconosce il valore dell'antifascismo e il ruolo storico della Resistenza, sbaglia, semplicemente», è la sua replica. Letta ne è profondamente convinto perché, ricorda, «grazie alla guerra partigiana l'Italia, a differenza dalla Germania, ha potuto costruire una Repubblica e darsi una Costituzione in autonomia, da nazione sovrana, e questo già dal 1945». È un errore, secondo Letta, non comprendere questa realtà: un errore in cui la destra nostrana, a quanto pare, continua a incappare... «La Germania, che una Resistenza organizzata al nazismo non l'ha avuta — osserva il leader dem — per i primi 10 anni del dopoguerra ha vissuto una storia completamente diversa, una storia condizionata dalla sconfitta e senza autonomia». Dopo aver ricordato le differenze tra la Germania e l'Italia, che conclusione trae quindi Letta da queste assenze pesanti e da queste ambiguità sul 25 Aprile di Meloni e Salvini? «La memoria di quel che è stato — è l'opinione del leader del Pd — deve valere per tutti. Assurdo che la destra non lo riconosca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Romano, direttore del museo

# «Ucraini con la Brigata ebraica Mi vergogno per gli attacchi»

«Abbiamo voluto al nostro fianco gli ucraini e le loro bandiere. Mi sono vergognato per chi contestava la nostra presenza e soprattutto per aver sentito definire "nazisti" cittadini che soffrono perché hanno parenti sotto le bombe». Davide Romano, direttore del museo della Brigata ebraica era in corteo quando sono iniziate le contestazioni di una ventina di Carc e di alcuni esponenti dei centro sociali: «Purtroppo ci siamo abituati, quest'anno tutto

sommato sono state in tono minore». A calamitare insulti e proteste, però, la presenza accanto alla Brigata ebraica di associazioni liberali con bandiere Nato: «Siamo nell'Ue e nella Nato, è legittimo che quelle bandiere siano in corteo, come quelle inglesi o americane. Sono favorevole all'invio di armi, non capisco con che umanità qualcuno possa sostenere dal palco, davanti a queste persone, che non sia giusto farlo». (c. giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Direttore**  
Davide Romano guida il museo della Brigata ebraica

## A Roma



## SALE SUL PALCO A 102 ANNI PER CANTARE «BELLA CIAO»

Ha cantato *Bella ciao*, accompagnata dal coro dei manifestanti commossi. Sul palco di Roma ieri è salita anche Iole Mancini, partigiana di 102 anni, ultima superstite della prigione di via Tasso, simbolo dell'occupazione nazista a Roma. Prima di cantare, Iole ha parlato con un filo di voce alla piazza: «Ricordo tutto con grande dolore per i tanti compagni che ci hanno lasciato per la libertà. Oggi i giovani non si rendono conto che vivono in un Paese libero, sono liberi di esprimersi, parlare, passeggiare. Noi no, c'era la dittatura fascista». E alle ragazze: «Quando ero giovane non si poteva studiare, fare carriera, eravamo delegate a fare le maestre e i figli. Questo oggi non esiste più: studiate, fate carriera, questo significa Resistenza».

## A Marzabotto



## SEGRE: FESTA CHE CI RICORDA IL DOVERE DI RESISTERE

Per celebrare la Liberazione, Liliana Segre ha inviato una lettera a Marzabotto: «La festa del 25 Aprile parla anche al nostro presente, dove una potenza aggredisce e sanguinosamente distrugge un Paese sovrano nel cuore dell'Europa. Il 25 Aprile ci ricorda che resistere è necessario, è un dovere», le parole della senatrice a vita e sopravvissuta alla Shoah. Dal palco, il presidente della Camera Roberto Fico, ha rivolto un pensiero «al popolo ucraino e a tutti i bambini che, come anche qui a Marzabotto, hanno perso la vita per una folle guerra». Era a Reggio Emilia, invece, la Guardasigilli Marta Cartabia: «Oggi che le notizie dall'Ucraina ci ricordano il prezzo e il valore della libertà, capiamo che il 25 Aprile appartiene all'umanità».

## In corteo

«Letta servo della Nato, Draghi servo della Nato» e, ancora, «Dal corteo fuori il Pd»: sono alcuni slogan indirizzati al segretario del Pd e al premier scanditi ieri a Milano durante la manifestazione per il 25 Aprile da un gruppo di contestatori appartenenti ai Carc, Comitati di appoggio alla Resistenza per il Comunismo

- Il leader dem Letta, arrivato nel capoluogo lombardo per partecipare al corteo, ha replicato con i cronisti: «Rispetto la democrazia ma noi abbiamo le nostre idee: lottare per la pace vuol dire aiutare il popolo ucraino a difendersi»
- In corteo il Pd è stato definito partito «guerrafondaio» per il si alle armi in l'Ucraina: «Niente soldi alle armi, niente tagli a scuola e sanità»





**In corteo** Il segretario del Partito democratico Enrico Letta, 55 anni, ieri a Milano con una militante pd durante il corteo per l'anniversario della Liberazione (Fotogramma)

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994